



COMUNICATO STAMPA

Completato il restauro di due opere provenienti dalla concattedrale di Sant'Eustachio di Acquaviva delle Fonti

L'EVENTO

Il 10 aprile 2025 ritornano ad Acquaviva delle Fonti (BA) due opere restaurate presso l'Istituto Centrale per il Restauro. In particolare, presso il laboratorio PFP2 della sede di Matera sono stati completati gli interventi di restauro conservativo su un Crocifisso in cartapesta policroma e sull'anta superiore sinistra dell'armadio da sacrestia, dorata e dipinta con la scena della conversione di Sant'Eustachio.

LE OPERE

Le due opere, entrambe datate alla seconda metà del XVIII secolo, provenivano da un unico manufatto: trattasi dell'armadio da sacrestia e del piccolo Crocifisso in cartapesta che, come testimonia la scheda OA del catalogo ICCD, risultava allestito nella sua parte centrale solo in un periodo della sua storia conservativa; infatti grazie allo studio approfondito degli oggetti e alla ricerca d'archivio, è stata appurata la non pertinenza della scultura all'arredo.

L'armadio era montato, fino agli anni '90, nella sacrestia della cripta della concattedrale di Sant'Eustachio, ad Acquaviva delle Fonti (BA); successivamente è stato smontato e tutte le sue ante dipinte e dorate sono state accatastate in un'altra stanza della cripta, mentre il Crocifisso è stato esposto nella chiesa superiore, allestito su una croce moderna. L'intervento di restauro è stato condotto parallelamente sul Crocifisso e sull'anta superiore sinistra.

Il Crocifisso (68 x 63 x 25 cm) di autore sconosciuto ma tecnicamente ascrivibile alla produzione napoletana, è risultato essere un manufatto completamente cavo ottenuto dall'assemblaggio dei vari pezzi ottenuti con la tecnica del *papier collé* e con "vestizione" del perizoma. Sono presenti delle accentuazioni delle ferite del corpo martoriato eseguite con cartapesta a rilievo e si rintracciano segni di foceggiatura, ovvero una pratica che con arnesi metallici arroventati rifiniva il modellato in cartapesta. L'esecuzione dell'opera è proseguita con la stesura di un sottile strato preparatorio a base di gesso e colla animale, propedeutico all'applicazione dello strato pittorico eseguito a tempera.

La tavola costituente l'anta superiore sinistra dell'armadio (74,5x92x2 cm) è stata ottenuta mediante incollaggio e chiodatura di diversi pezzi in abete rosso o larice. Sul bordo sinistro trovano collocazione due cerniere in ferro battuto, funzionali all'apertura dell'anta, e sul retro è avvitata una serratura metallica in ferro battuto. Tutti gli elementi lignei risultavano preparati a gesso e colla e poi dipinti, mentre le cornici dorate presentavano una stesura di bolo giallo funzionale all'applicazione di foglia argento, successivamente meccata ad imitazione dell'oro.

La scena centrale, realizzata *a grisaille* sui toni dell'azzurro, raffigura il Santo che, in abiti militari romani e accompagnato sulla scena dal cavallo, dal cane e da vari strumenti da caccia, vive l'incontro mistico con un cervo, caratterizzato da un Crocifisso in mezzo alle corna, che gli parla dall'alto di un promontorio.

L'INTERVENTO DI RESTAURO

Gli interventi di restauro sono stati realizzati nell'ambito della tesi di laurea dal titolo "*L'armadio da sacrestia e il Crocifisso della Concattedrale di Acquaviva delle Fonti (BA). Studio per una restituzione del manufatto e approfondimento sulla produzione e il restauro delle opere in cartapesta*", discussa nell'aprile 2023 dalla tesista Antonella Giotta, allieva del 68° corso PFP2 della Scuola di Alta Formazione e Studio ICR di Matera. L'intervento sulla tavola si è concluso già durante il periodo di tesi, mentre alcune operazioni sulla scultura in cartapesta sono state portate avanti, seguendo la metodologia messa a punto con il lavoro di tesi, durante le attività didattiche che hanno coinvolto negli anni successivi le allieve del 72° e 74° corso PFP2 di Matera.

Le opere sono state sottoposte ad attenti studi preliminari e oggetto di una variegata campagna diagnostica che ha consentito di approfondire lo studio della tecnica esecutiva e lo stato di conservazione, aiutando il gruppo di lavoro nella definizione delle scelte di intervento.

Il Crocifisso, indagato grazie ad indagini radiologiche (TAC e radiografia), endoscopia, osservazione al microscopio dei campioni del supporto in cartapesta e della stratigrafia, si è rivelato essere completamente ridipinto su tutta la superficie. Esso è stato sottoposto ad un intervento conservativo che ha innanzitutto risolto i problemi legati alla decoesione del supporto (consolidato con l'impiego della nanocellulose cristalline in miscela idroalcolica) e alla deadesione degli strati preparatori e pittorici. Saggiata la presenza in buono stato di conservazione di tutta la pellicola pittorica originale, si è deciso di rimuovere chimicamente la ridipintura e riportare a vista la cromia originale, estremamente raffinata nella resa realistica dell'incarnato livido e martoriato del Cristo.

Successivamente sono stati messi a punto due diversi riempimenti strutturali a base di leganti e cariche cellulosiche, che hanno restituito continuità volumetrica al modellato e ristabilito il giusto posizionamento del braccio destro, che risultava precariamente tenuto in posizione da nastro adesivo trasparente. L'intervento è proceduto con le stuccature in gesso e colla animale poi trattate con la reintegrazione pittorica a puntinato, e con la globale equilibratura cromatica con colori ad acquerello e a vernice; una leggera verniciatura finale a spray con scopo protettivo ha concluso il restauro.

L'anta lignea è stata innanzitutto sottoposta a trattamento anossico per contrastare l'infestazione di insetti xilofagi. Poi, ristabilito il giusto grado di coesione del supporto e di adesione tra esso e gli strati preparatori e pittorici, è stata eseguita la pulitura chimica della scena figurata e delle cornici dorate. Il fondo monocromo, sul quale la sequenza stratigrafica rivelava la completa ridipintura di questa parte, è stato liberato dalla pittura a legante oleoso soprannata con l'ausilio del laser EOS QS (Nd:YAG), ristabilendo così i giusti accordi cromatici. Dopo aver opportunamente trattato le parti metalliche della serratura, sono state eseguite le stuccature a gesso e colla per riempire le lacune ritenute reintegrabili, che sono state poi interessate dal tratteggio verticale ad acquerello; l'intervento si è infine concluso con acquerelli e colori a vernice per equilibrare tutta la superficie, in ultima protetta da una leggera verniciatura spray.

Gruppo di lavoro

Luigi Oliva: Direttore Istituto Centrale per il Restauro

Giorgio Sobrà: Direttore Scuola di Alta Formazione e Studio ICR sede di Matera

Francesca Capanna: Direttore Scuola di Alta Formazione e Studio ICR sede di Roma

Patrizia Giacomazzi: restauratrice ICR, relatore coordinatore tesi, referente didattico PFP2

Tesista: Antonella Giotta, 68° corso PFP2

Studenti SAF-ICR Matera del 72° corso PFP2: Capolunghi Alessia, Contini Alessandra, Dicanio Rosaria, Gambareale Francesca, Misurelli Lucia Beatrice, Porzio

Studenti SAF-ICR Matera del 74° corso PFP2: Assaiante Giorgia, Borgia Sara, Ciacci Eleonora, De Cave Claudia, Di Giovine Eliana, Dionigi Melissa, Pasquariello Cecilia, Rosso Maria, Statuto Sabrina, Vertulli Maria

Documentazione fotografica: Angelo Raffaele Rubino, Claudio Santangelo

Logistica: Flavio Garzia, Alessandro Pierangeli

APPARATO FOTOGRAFICO



Figura 1 – Anta con scena della Conversione di Sant'Eustachio, prima del restauro



Figura 2 – Anta con scena della Conversione di Sant'Eustachio, dopo il restauro



Figura 3 – Anta dipinta, tassello di pulitura



Figura 4 – foto d'archivio dell'armadio allestito con il Crocifisso centrale



Figura 5 – Crocifisso, prima del restauro



Figura 6 – Crocifisso, dopo il restauro

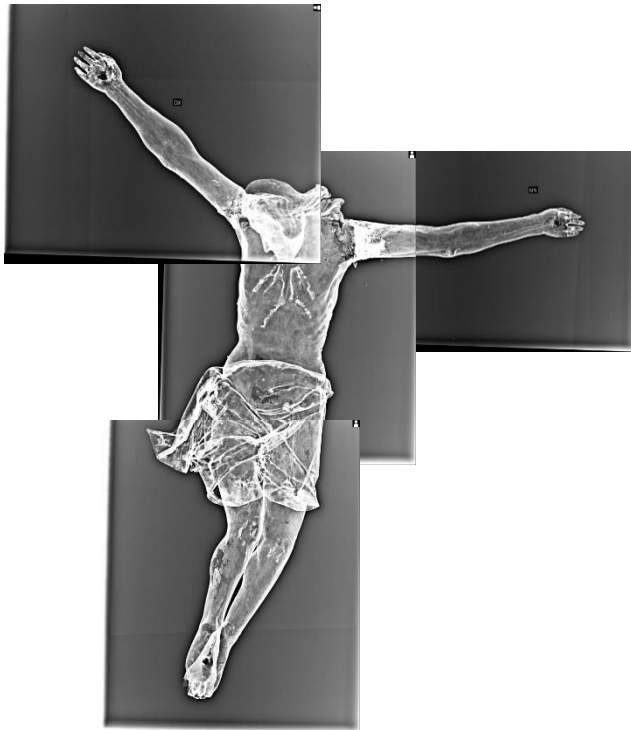


Figura 7 – Crocifisso, indagini radiografiche



Figura 8 – Crocifisso, dettaglio del volto prima e dopo la rimozione della ridipintura